



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



14 maggio 2012

ente Provincia

RAGUSA Potrebbe arrivare nei prossimi giorni la nomina del commissario straordinario che dovrà gestire l'ente di viale del Fante

Provincia, giunta e consiglio agli sgoccioli

L'assessore regionale Chinnici assicura: la scelta cadrà su una persona di alto profilo

Antonio Inguillera
RAGUSA

È questione di giorni, ormai. E poi sulla giunta e sul consiglio provinciale calerà il sipario. Viale del Fante sarà amministrato da un commissario straordinario, che assumerà i poteri di presidente, giunta e consiglio. Il tutto, secondo le intenzioni del presidente della Regione Raffaele Lombardo e dell'assemblea regionale, fino alla primavera del 2013, quando le nove Province siciliane dovrebbero andare alle elezioni tutte insieme. La volontà politica regionale parla di riduzione di assessori e consiglieri. Ma per far questo, la legislatura regionale dovrebbe arrivare a scadenza naturale. Cosa che, in questo momento, appare assai difficile. Anzi, i boatos su eventuali elezioni in autunno si fanno sempre più forti.

Ultimi giorni, dunque. Poi, Franco Antoci, dopo più di dieci anni di "regno" dovrà lasciare il campo ad un commissario. Una situazione anomala, perché Antoci, quando venne eletto la prima volta in viale del Fante, ricevette le consegne proprio da un commissario straordinario.

La conferma che manca ormai poco alla nomina del commissario



Il presidente Antoci ha ricevuto l'ente da un commissario e a un altro lo consegnerà

è arrivata dall'assessore regionale Caterina Chinnici. Proprio giovedì scorso, ha spiegato che «siamo cercando la persona più adatta. In ogni caso - ha sottolineato - il commissario per la Provincia di Ragusa sarà una personalità di alto profilo». Alcune voci, non confermate, parlano di un prefetto per guidare l'amministrazione provinciale, in pratica. E guardando ai tanti nomi che, finora, si sono succeduti si capisce che l'orientamento è proprio questo: perché, finora, tutti i nomi hanno riguardato ex magistrati ed ex uomini dello Stato in vari ruoli.

Nel momento in cui l'Ars approvò la legge che disponeva il rinvio delle elezioni per la Provincia di Ragusa, si parlò ufficiosamente del 13 maggio come data di scadenza del mandato di giunta e consiglio. Ed a tale data adesso siamo arrivati. Anzi, oggi è stata superata. A questo punto è ipotizzabile che entro la settimana potrebbe esserci la nomina del commissario e, di conseguenza, nel volgere di pochi giorni, il passaggio delle consegne. In pratica, a quest'amministrazione resterebbe poco più di una settimana di attività.

Ma sulla questione commissariamento pesa una spada di Damocle non da poco: il ricorso al Tar presentato da presidente, giunta e consiglio contro il rinvio delle elezioni e la scelta di commissariare l'ente. I giudici amministrativi di Palermo (che hanno ricevuto gli atti da Catania, che si è



Il consiglio provinciale è arrivato quasi alla fine della propria attività: rischia di non fare in tempo ad approvare il consuntivo 2011.

dichiarata incompetente per territorio) non hanno ancora fissato l'udienza in cui i ricorsi daranno presi in esame. Ed è su questo pronunciamento che fanno affidamento amministratori e consiglieri. Perché le motivazioni e le scelte dell'Ars fanno a pugni con le leggi regionali in vigore, specialmente con quelle che prevedono i casi in cui si può ricorrere al commissariamento. In nessuno di questi è prevista la fattispecie adottata per la Provincia di Ragusa. Trascorsa, però, la scadenza elettorale del 6 e 7 maggio, qualora il ricorso dovesse essere accolto resta la finestra

autunnale. E, come ha fatto notare qualche giorno fa la consigliere provinciale del Pd Angela Barone, che di mestiere fa l'avvocato, il rinvio dei vertici di viale del Fante potrebbe essere abbinato alle elezioni regionali.

Questi, però, sono discorsi di là da venire. L'oggi è rappresentato dalla legge approvata dall'Ars e dalla nomina del commissario straordinario, che appare ormai imminente. Il consiglio provinciale rischia di arrivare a tale momento senza aver approvato il conto consuntivo 2011, delibera un agenda da un paio di settimane,

ma rinviata ogni volta con la maggioranza di centrodestra che diserta, ormai sistematicamente, le sedute consiliari. Un nuovo tentativo sarà fatto questo pomeriggio, alle 16. Si tratta della seduta convocata per giovedì scorso e rinviata proprio ad oggi. La speranza è che stavolta ci sia il voto finale.

Arrivare allo scioglimento dell'assise senza aver approvato il conto consuntivo sarebbe il peggiore dei congedi da parte di un consiglio che, nel quinquennio, ha fatto parlare di sé per le scelte controverse. La più grave di queste, certamente, quella della scorsa

estate, quando si decise di non prevedere i fondi per il Consorzio universitario, rinviandone la previsione alla ripartizione degli svanzi d'amministrazione. Salvo poi ritrovarsi senza il denaro per onorare gli impegni e ricorrere ad un'alchimia contabile. Una figuraccia che ha rischiato di mettere in discussione la presenza universitaria in città. E questa è solo una delle "perle" inanellate nel quinquennio. Aggiungervi la non approvazione del consuntivo sarebbe un'ulteriore dimostrazione di scarsa capacità amministrativa. *

VIABILITÀ

Nuovo impianto di illuminazione sulla provinciale 19

●●● L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi effettuerà oggi alle 11 un sopralluogo per un nuovo impianto di illuminazione nella strada provinciale 19 Scoglitti-Santa Croce. I lavori stanno per essere ultimati. (*GN*)

in provincia di Ragusa

IL NUOVO SINDACO sceglie il quarto assessore

Santa Croce, gli sconfitti preparano il ricorso

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Si attende il nulla osta da parte del sindaco per l'ultimo nome da inserire nella compagine assessoriale. Rosario Pluchino, in quota Mpa, dovrebbe essere il quarto assessore della giunta Iurato. Guglielmo Occhipinti, come indicato nel programma elettorale del sindaco di Santa Croce, Franca Iurato, sarà il consulente, a titolo gratuito, dell'amministrazione comunale per le tematiche legate al mondo agricolo. Gli altri assessori sono Ciccio Corallo, Finella Mazza e Rosa Vardacipane. Martedì 22 maggio, alle 19, l'insediamento del consiglio comunale con il giuramento dei quindici consiglieri:

10 della lista "Il paese che vogliamo" che ha ottenuto 1338 voti, cinque alle minoranze, espressione della lista "Noi ci Crediamo", che ha sostenuto la candidatura di Giovanni Barone, con 1360 voti. Intanto, gli "sconfitti" alle elezioni dello scorso 7 maggio (la differenza tra la Iurato e Barone è stata soltanto di tre voti), stanno preparando il ricorso dinanzi ai giudici del tribunale amministrativo regionale di Catania. I legali, nel ricorso, contestano il metodo adottato, durante lo spoglio, non conforme in tutte le sezioni e il conteggio di alcune schede che andavano annullate con la presenza di una doppia segnatura. (*MDG*)

LA SICILIA.it

[Stampa articolo](#)[CHIUDI](#)

Lunedì 14 Maggio 2012 Ragusa Pagina 43

Il processo stralcio sulla villetta abusiva di Cirica

Chiesto rinvio a giudizio per l'ex soprintendente

Valentina Raffa

Modica. Sono quattro le richieste di rinvio a giudizio avanzate dalla Procura della Repubblica di Modica al Giudice delle indagini preliminari del Tribunale della Contea nell'ambito del processo stralcio sulla villetta abusiva di Cirica, in territorio di Ispica, di proprietà di Saveria Grosso, moglie del governatore siciliano, Raffaele Lombardo.



La richiesta riguarda la stessa Grosso, l'ex sovrintendente ai Beni culturali e ambientali di Ragusa, Vera Greco, oggi in carica a Siracusa, ed ancora Giuseppe Caschetto, dirigente del Comune di Ispica, e Calogero Rizzuto, dirigente della Sovrintendenza di Ragusa, che erano stati chiamati ad esprimere un parere sulla ristrutturazione dell'immobile. L'ipotesi di reato per tutti e quattro è quella di abuso d'ufficio. Gli indagati saranno in aula il prossimo 28 giugno dinanzi al Gup che dovrà decidere se accogliere o meno la richiesta di rinvio a giudizio del procuratore capo, Francesco Puleio.

Come si ricorderà la Grosso è imputata anche nel processo principale sulla villetta di Cirica, insieme con il direttore dei lavori e il legale rappresentante dell'impresa che li ha eseguiti, rispettivamente Alberto Miceli e Giuseppe Presti. La casa, che si estende per settanta metri quadri affacciandosi sul mare, non rispetta, in pratica, i limiti previsti dalla normativa che parlano di una distanza di almeno 120 metri dalla battigia per potere edificare.

L'immobile era stato acquistato dal presidente della Regione Lombardo, che l'hai poi donato alla consorte. Dopo il sequestro né il Tribunale della Libertà di Ragusa né, nel maggio del 2011, la Corte di Cassazione accolsero la richiesta di dissequestro avanzata dal legale difensore della Grosso. La tesi della difesa sta nel sostenere che la villetta è stata soltanto ristrutturata dopo l'acquisto da parte del governatore siciliano Lombardo, mentre il procuratore della Repubblica di Modica, Francesco Puleio, sostiene che l'immobile, alla data dell'acquisto, era soltanto un rudere e che quindi siano stati effettuati successivamente degli interventi abusivi.

L'indagine edilizia era scaturita dopo la denuncia da parte di un lavoratore della Forestale. Il primo sequestro preventivo dell'immobile è datato 2004.

14/05/2012

Regione Sicilia

Lunedì 14 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 5

Ballottaggi, processo al governatore, assemblea del Pd: un mese decisivo

Lillo Miceli

Palermo. Il mese di maggio dovrebbe essere decisivo per la politica regionale. Non solo perché domenica e lunedì prossimi si disputeranno i ballottaggi in 18 comuni dell'Isola, compresa Palermo. Ma subito dopo il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dovrebbe dare vita al suo quinto governo, in vista di possibili elezioni anticipate, ad ottobre. Prima, però, si dovrà consumare un ulteriore passaggio politico, cioè l'assemblea regionale del Pd che dovrà discutere la mozione di sfiducia presentata nei confronti del segretario Giuseppe Lupo dalla componente "Innovazioni" e dall'area che fa capo a Beppe Lumia e al capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici che, a loro volta, sono impegnati nel sostenere Fabrizio Ferrandelli nel ballottaggio che lo vede contrapposto a Leoluca Orlando, a Palermo. Lupo, comunque, non si farà mettere da parte facilmente. E ha già lanciato, in vista delle prossime elezioni regionali, l'alleanza Pd, Idv e Sel, come zoccolo duro anche in Sicilia. Un modo come un altro per dire a Lombardo che con lui l'alleanza è finita. Una linea che potrebbe avere un futuro se Lupo riuscirà a non farsi sfiduciare. Se così fosse, quale sarebbe la reazione di chi ha presentato la mozione? Intanto, decretata la fine del Terzo polo a livello nazionale, nell'Isola è nato il "Nuovo polo siciliano" che comprende Mpa, Fli, Api e Mps che dovrebbe essere lo zoccolo duro della coalizione che sosterrà il nuovo governo regionale. L'Udc in questa fase veleggia solitaria. E la dichiarazione del segretario regionale Gianpiero D'Alia che ha detto: «Se votassi a Palermo, voterei Orlando», ha suscitato l'ironica reazione del segretario di Fli, Carmelo Briguglio: «La scelta dell'Udc pro Orlando, mattone di una strategia astuta ma di facile lettura, immagino entusiasmi molto Gianfranco Miccichè». E dire che fino a qualche giorno fa Briguglio era sicuro di potere riaprire il dialogo con l'Udc in Sicilia. E, comunque, in vista del voto regionale anticipato ad ottobre, il presidente Lombardo dovrebbe effettuare degli innesti politici alla sua giunta di tecnici: Alessandro Aricò, che è stato candidato a sindaco di Palermo, dovrebbe andare all'assessorato Territorio e Ambiente che è retto attualmente dal tecnico di area Fli, Salvatore Di Betta; l'assessorato alla Famiglia, retto ad interim da Lombardo dopo le dimissioni di Andrea Piraino (Udc), dovrebbe essere affidato a Lino Lanza, uomo di punta dell'Mpa, che ha già governato questo ramo dell'amministrazione; all'Agricoltura, al posto di D'Antrassi, dovrebbe andare il deputato nazionale dell'Mpa, Carmelo Lo Monte. Anche l'assessorato all'Economia potrebbe cambiare guida: Gaetano Armao dovrebbe andare a presiedere la nuova Irfis. Ai Beni culturali, al posto di Uccio Missineo, dovrebbe andare il presidente della Commissione bilancio dell'Ars, Riccardo Savona, che aspirerebbe all'Economia. Assessorato che vorrebbe il capogruppo del Pd, Cracolici. Ma la sua partecipazione alla giunta è legata all'evoluzione che avrà il confronto all'interno del Pd. In occasione del rimpasto qualcuno degli assessori tecnici potrebbe chiedere spontaneamente di essere sostituito. Ma si voterà davvero ad ottobre? Lombardo è determinato a farlo, mentre le forze politiche cercano di frenare. Specialmente se nel Pd si dovessero verificare rotture traumatiche. Non a caso di comincia a parlare già di "sinistra siciliana".



REGIONE. Il senatore Pd boccia il rimpasto annunciato e chiede subito nuove elezioni: «Pronto a correre per le primarie»

Crisafulli nel governo Lombardo? «Me lo ha chiesto, ho rifiutato»

ENNA

●●● Nel nuovo governo tecnico-politico che il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha intenzione di varare subito dopo i ballottaggi c'era un posto anche per il senatore del Pd Mirello Crisafulli. «È vero - dice il leader del Pd ennese - ringrazio Lombardo per la sua generosità ma sono troppo impegnato a rafforzare il centrosinistra. Azione questa che mal si concilia con il suo percorso politico poco chiaro e fallimenta-

re». Crisafulli è uno dei riferimenti regionali dell'area Bersani-Mattarella ed è stato anche il primo "nemico" del governo Lombardo. Adesso è pronto a scendere in campo per le primarie per la scelta del candidato a presidente della Regione e in ogni caso dentro il partito è uno dei candidati che si gioca l'investitura per palazzo d'Orleans. Crisafulli boccia in toto l'intendimento di Lombardo e dice: «No ad un nuovo governo alla Regione. Si ad una data certa

per le dimissioni del governatore e dell'Ars».

Il senatore insiste: «Questo governo è stato tutto un fallimento basta dire del blocco delle attività produttive, le difficoltà del precariato, dei forestali e dei trattoristi Esa». Ha una sua ricetta: «Ricomposizione del centrosinistra, Pd, Idv e Sel e alleanza aperta alle forze di centro e autonomiste». Ma come fa ad ipotizzare Idv e Sel alleate con l'Udc? «D'Alia dice di non essere disposto a sostenere l'attua-



Il senatore Pd Mirello Crisafulli

le governo e a Palermo voterebbe per Orlando. Ci sono quindi i margini su cui lavorare. Il dato elettorale e il Pd? «Ci dice di sostenere la via tracciata da Bersani. Anche le

ipotesi della Finocchiaro e di Bianco vanno in questa direzione. Ricomposizione del centrosinistra senza penalizzare alcuno». Lombardo questo governo del dopo ballottaggio lo vuole proprio fare? «Non può dettare né l'agenda né i percorsi. Se pensa ad un nuovo governo, deve anche sapere che il Pd sta lavorando in altra direzione». Per farla breve, vede solo elezioni anticipate? «È la strada obbligata per attivare i fondi comunitari e definire le politiche di sviluppo. La nostra collocazione nel Mediterraneo deve essere esaltata. Dobbiamo essere un ponte fra l'Europa e l'Africa. Questa è la via - conclude - per la coesione sociale e la ricostruzione del tessuto produttivo». (PDM) / PHOENIX/MARCO

tagli in altre 7 regioni, assistenza a rischio

Roma. Consultori, centri di salute mentale, dai Sert per il trattamento delle tossicodipendenza ed altro ancora: sono queste le offerte di assistenza sanitaria pubblica che potrebbero essere più colpite dalla scure imposta alle otto regioni con i conti in rosso che dovranno tagliare oltre 11 mila strutture entro l'anno, come i reparti ospedalieri, piccoli o complessi.

I responsabili per la Sanità di Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia entro il 31 dicembre di quest'anno, si legge in un documento elaborato dal ministero della Salute, da quello dell'Economia e dalla Regioni lo scorso marzo, per il contenimento dei costi, dovranno ridurre il numero delle strutture sanitarie.

E molte Asl stanno avviando proprio in questi giorni le procedure per la nuova organizzazione.

Nel territorio le strutture complesse che sono previste dagli atti aziendali o da altri provvedimenti regionali e aziendali (riportate nel documento ministero-Regioni) sono 6.738 e le strutture semplici 15.793.

Secondo i nuovi parametri dovrebbero diventare 4.917 le strutture complesse e 6.441 le strutture semplici.

Si dovrebbero eliminare nel territorio, quindi, 1.821 strutture complesse e 9.352 strutture semplici. Il che si traduce, spiega Massimo Cozza, segretario nazionale dei medici della Cgil, nella possibile riduzione dei servizi sul territorio per i cittadini. Più a rischio è proprio l'assistenza territoriale, dai consultori ai servizi di salute mentale, ai Sert per le tossicodipendenze.

E sui conti della Sanità pubblica peseranno anche, in modo diverso, i risparmi che potranno arrivare con l'operazione legata alla centralizzazione degli acquisti in vista della «spending review» prevista dal governo.

«L'applicazione ragionieristica dei parametri - afferma Cozza - senza tenere conto dei bisogni di salute e senza un confronto sindacale rischia di portare ad una riduzione delle strutture e delle prestazioni. A fronte dei tagli già subiti dalla sanità e degli otto miliardi già programmati, questo documento potrebbe essere utilizzato come una sorta di accetta da chi vuole soltanto fare cassa senza riqualificare il servizio. Vanno perciò superate le situazioni dove le strutture sono create solo per dare incarichi, in particolare nei policlinici e con medici che a parità di professionalità e funzioni reali hanno incarichi diversi».

Ed in questo quadro di carenza di risorse, conclude Cozza, con questo documento, «a rischio di chiusura sono proprio le strutture territoriali, già depauperate di personale anche per il blocco del turnover».

R. C.

attualità

Germania, trionfano i socialisti: sconfitta storica per la Merkel

● Il partito della cancelliera scende al 26%. Lei ammette: «Una debacle personale»

Ora tutti aspettano pesanti ripercussioni nel partito e forse anche nel governo tedesco. Per la Merkel si apre una settimana difficile con l'incontro con Hollande sulla crisi in Europa.

Rosanna Pugliese
BERLINO

●●● Ha ripetuto anche troppe volte, come se lo avesse imparato a memoria, che la sconfitta è sua, «personale». E «da veramente male», ha pure aggiunto Norbert Röttgen, candidato della Cdu visibilmente rintonato dalla bastosta presa ieri in Nordreno-Westfalia.

Nessun proclama può evitare però ad Angela Merkel di leggere a chiare lettere stasera, nel crollo di dimensioni storiche del suo partito un segnale pesante e pericoloso per il governo tedesco e per la sua linea europea suo rigore dei conti.

Ritenute «piccole elezioni federali», le amministrative nel Land più popoloso della Germania (da oltre 13 milioni di elettori) hanno segnato il trionfo dei socialdemocratici guidati da Hannelore Kraft, ministro presidente uscente, quasi al 39%, secondo le proiezioni, (nel 2010 erano al 34,5%). È la sconfitta peggiore mai registrata dalla Cdu, sotto il 26,3%, dal dopoguerra nella regione industriale



La socialdemocratica Hannelore Kraft



La cancelliera tedesca Angela Merkel

UN RISULTATO CHE NON PREMIA LA LINEA DI RIGORE DEL GOVERNO

della Ruhr tedesca (nel 2010 34,8%).

Ora tutti aspettano pesanti ripercussioni nel partito di Frau Merkel e forse anche nel

suo governo. E non sfugge che la settimana che si aprirà oggi sarà ancor più difficile: martedì 15 il presidente francese, a pochissime ore dal suo insediamento all'Eliseo, volerà a Berlino per incontrare la cancelliera e dire la sua sugli strumenti anticrisi imposti all'Europa: sul fiscal compact e sulla crescita impugnata dal leader socialista. E la sua voce potrà essere ancor più forte: perché le urne di Dusseldorf si mettono in

fila ai segnali che arrivano dal resto dell'Europa.

Dappertutto si è affermata la linea antigorista, che chiede fiato alle finanze statali, per non finire nella spirale recessiva sotto il diktat berlinese del risparmio. Persaltro mai rivisitato davvero negli ultimi giorni.

Anche nel Nordreno Westfalia le elezioni si leggono chiaramente in questa direzione. Il governo di minoranza rosso-verde è caduto infat-

ti, il 14 marzo scorso, proprio sul nuovo indebitamento previsto dal bilancio. Ora Hannelore Kraft, 50 anni, viene confermata alla guida del Land dopo una campagna elettorale che prevede un approccio graduale al taglio dei debiti.

E con l'Spd si riaffermano anche i Verdi, dati all'11,5 per cento (12,1 nel 2010). La maggioranza rosso-verde regge dunque da sola. Le elezioni segnano però anche la riscossa dei Liberali, premiando il giovane Christian Lindner, 33 anni, che ha quadruplicato i consensi, portando all'FDP l'8,4% dei voti (8,7% nel 2010), laddove i sondaggi di partenza davano il partito al 2. E a rischio è a questo punto la leadership del partito del vicecancelliere Philipp Roesler, che ha tenuto un discorso di ringraziamento subito dopo il vincitore, fra pochissimi applausi, e in visibile imbarazzo.

Non fa quasi più notizia poi l'ennesima affermazione dei Pirati, che col 7,7% dei voti (1,8% nel 2010) entrano a questo punto nel quarto Parlamento regionale: dopo Berlino, Saarland, e Schleswig Holstein. Il loro leader, Joachim Paul ha detto in campagna elettorale di voler imparare, più che governare. Eace invece anche da questo Parlamento regionale la sinistra della Linke, con il 2,8% (5,6% nel 2010).

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Lunedì 14 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 5

«Moderati, casa liberaldemocratica» Pisanu il "pontiere" fra il Pdl e l'Udc

Yasmin Inangiray

Roma. Un partito «liberaldemocratico» che abbia «una gestione collegiale» e che deve avere in Pier Ferdinando Casini il suo interlocutore principale mettendo anche in conto un'eventuale scissione con gli ex An.

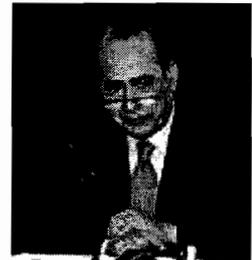
È Giuseppe Pisanu in un'intervista al *Corriere della Sera* riaccendere nuovamente i riflettori sul futuro del Pdl. L'ex titolare dell'Interno oltre a essere tra i principali sponsor del superamento dei confini dell'attuale partito per un "contenitore" di tutta l'area moderata, è da tempo uno dei pontieri pidiellini impegnato a riallacciare gli uomini del Terzo Polo, Udc innanzitutto. Ma nonostante il progetto di Pisanu sia noto e trovi molti seguaci all'interno del Pdl, le sue parole fanno discutere.

L'ex ministro dell'Interno però non sembra curarsi delle critiche e prosegue nei contatti. Domani incontrerà i parlamentari a lui vicini per illustrare loro lo stato dell'arte mentre dopo i contatti telefonici in settimana non è escluso un altro incontro con Berlusconi. Già perché è proprio il Cavaliere che Pisanu chiama in causa come "regista" insieme al leader dell'Udc della costruzione del progetto dei moderati: «Se Berlusconi si ritirasse - osserva - il Pdl sarebbe forse più libero, ma di sicuro molto più povero di voti».

Il leader centrista insomma resta nel mirino sia del Pdl, ma anche di chi come Francesco Rutelli non rinuncia all'idea che il Terzo Polo sia definitivamente archiviato. Il leader dell'Api annuncia un incontro proprio con Casini.

La tabella di marcia indicata da Pisanu però, che nel corso della sua intervista rilancia la possibilità di un Monti bis con un governo più politico, fa mugugnare i più critici verso il progetto di una "casa" dei moderati: «Siamo stanchi delle operazioni e delle esternazioni dei vari Pisanu e Frattini - attacca Maurizio Bianconi vice capogruppo del partito ed ex An - i quali con il pretesto di proporre la ricetta per il futuro dei moderati, lavorano da anni per farli precipitare in un passato oscuro di doroteismi e moroteismi che già ebbero a strangolare l'Italia».

Parole, quelle di Bianconi, che scatenano immediatamente la reazione degli ex Fi a dimostrazione della tensione interna allo stesso partito. Se Fabrizio Cicchitto, senza entrare in polemica, ribadisce la necessità «ricomporre lo schieramento moderato e riformista», in una nota congiunta azzurri della prima ora tra cui Giuseppe Moles e Isabella Bertolini replicano con sarcasmo: «Il Pdl - sottolineano - ha abitudini di grandi pazienza e rispetto e al suo interno trovano spazio tutte le opinioni. Persino quella del collega Maurizio Bianconi».



14/05/2012

LA SICILIA.it

 Stampa articolo CHIUDI

Sabato 05 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 9

Cig in calo ad aprile, più domande di disoccupazione. L'Inps: è un dato ciclico

Statali, in arrivo la riforma per i licenziamenti disciplinari

Roma. L'andamento della Cassa integrazione, in calo in aprile, "conferma che la situazione del sistema economico e produttivo resta critica". E' il giudizio del presidente Inps, Antonio Mastrapasqua, dopo i dati diffusi ieri dall'Istituto. "La flessione delle richieste di Cig in aprile - spiega una nota - è un dato ciclico, ma l'andamento del primo quadrimestre resta in linea con quello dello scorso anno". A marzo sono state presentate circa 80 mila domande di disoccupazione, con un aumento dell'1,5% rispetto a un anno fa (+79 mila domande). Le domande di mobilità sono state 8.700 (-14% rispetto alle oltre 10 mila di marzo 2011). Le ore di Cig in aprile sono passate da 99,7 milioni a 86,2 milioni, ma nel primo quadrimestre 2012 la cifra globale è ferma intorno a 322 milioni. Gli interventi ordinari sono leggermente diminuiti (-4% tra marzo e aprile) ma il settore industriale registra un aumento di oltre il 50% e l'edilizia una crescita del 20%. In sostanza, è cambiata la dinamica di alcune forme di Cig, ma non il risultato finale che rimane negativo e preoccupante.

Secondo la Cgil, si è avuta "una variazione che non incide su di una situazione estremamente drammatica e che testimonia la gravità della crisi in un sistema produttivo, soprattutto per i settori industriali, in gran parte bloccato".

Per il segretario confederale della Cgil, Elena Lattuada, l'aumento delle domande di disoccupazione lascia immaginare che stia progressivamente diminuendo la struttura degli ammortizzatori sociali, segnale del raggiungimento di un punto estremamente critico di una crisi giunta al quarto anno". Per la Cisl, Giorgio Santini, segretario generale aggiunto, i dati sulla Cassa integrazione confermano una situazione assai critica e la necessità di un cambio di marcia nelle scelte di governo. Per il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, i dati Inps indicano la persistenza di un forte stato di crisi.

La Cisl Sicilia, infine, ha chiesto alla Regione di sbloccare il pagamento delle indennità 2012 per ammortizzatori in deroga, altrimenti il sindacato sarà costretto a dure manifestazioni di lotta. Per la Cisl Sicilia la Regione non ha ancora versato all'Inps i 15 milioni di euro di cofinanziamento per l'erogazione ai lavoratori degli ammortizzatori in deroga.

Intanto sono in arrivo le nuove regole per il lavoro pubblico, compreso un riordino normativo dei licenziamenti disciplinari: il ministro della Pubblica amministrazione e la Semplificazione, Filippo Patroni Griffi, le organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl), le Regioni, le Province e i Comuni hanno raggiunto una ipotesi di accordo che sarà "una buona base in vista della delega legislativa che a breve presenterò al Consiglio dei ministri", ha dichiarato lo stesso ministro, esprimendo "soddisfazione".

Paolo R. Andreoli

05/05/2012